



A Napoli l'incontro con i vecchi amici delle fabbriche tra ricordi personali e analisi del presente

«Rivedere gli ammortizzatori»

Il presidente Napolitano all'uscita dello storico bar Gambrinus che gli ha dedicato l'aperitivo "Giorgio".



Staino



Buon inizio anno per Piazza Affari Ma lo spread resta sopra i 500 punti

■ C'è già chi l'ha ribattezzata, speriamo non prematuramente, "la ripresa d'inizio d'anno", dove a recuperare è il bistrattato mercato azionario italiano con la Borsa di Milano protagonista di due sedute positive alla riapertura, appunto, successiva al Capodanno. E a dar consistenza all'ottimismo c'è anche la discesa dello spread, anche se in questo caso si rimane ben oltre il livello di guardia e, soprattutto, al di sopra della soglia dei 500 punti di differenziale del Btp decennale nei confronti dell'omologo Bund tedesco.

In Piazza Affari ieri si è registrato un rialzo in linea con la maggior parte dei listini europei, ed alla fine si è contato un guadagno superiore al punto percentuale, evidenziato dall'indice principale, il Ftse Mib, in progresso dell'1,24%. A Francoforte il Dax ha invece guadagnato l'1,5%, il Ftse 100 di Londra (lunedì chiusa) il 2,29%, il Cac40 di Parigi lo 0,72%. Fra i comparti in maggiore evidenza a Milano quello bancario, con Monte dei Paschi che ha guadagnato il 3,95% sulle indiscrezioni relative ad un piano per rafforzare il capitale senza ricorrere ad un nuovo aumento. Bene anche Banco Popolare (+2,08%), Bper (+2,26%) e Ubi (+2,55%), mentre più cautamente si è mossa Intesa Sanpaolo (+0,3%). In deciso calo (-2,47%) invece Unicredit, penalizzata dalle voci contrastanti sulle modalità dell'aumento di capitale.

Per quanto riguarda l'andamento dei titoli di Stato, lo spread Btp/Bund si è attestato sui 502 punti base, sostanzialmente invariato rispetto al giorno precedente quando si era invece registrata una flessione superiore ai 20 punti. Ma oltre al livello sempre molto alto, continua a preoccupare un altro riferimento, il differenziale nei confronti del Bonos spagnolo, superiore ai 160 punti mentre all'inizio dell'estate era ancora a vantaggio del Btp.

M.V.

domanda di aiuto di disoccupati, precari, giovani e donne, è necessario proprio che tutti i contraenti dimentichino polemiche e dispute ideologiche del passato per affrontare la questione da «tabula rasa», senza paura di soluzioni nuove e soprattutto senza difesa di scheletri e totem. Quando il mondo cambia radicalmente anche le soluzioni devono essere radicali per essere efficaci e sostenibili.

È che bisogna anzitutto puntare a tutelare i lavori e non i posti di lavoro, quando questi ultimi non sono più economicamente difendibili. Se un prodotto o un servizio non ha più mercato non è utile accanirsi ad una difesa dei posti che sarebbe solo vana, costosa e dannosa per tutti, lavoratori compresi, occorre difendere i lavoratori coinvolti approntando gli ammortizzatori sociali migliori, fatti insieme di compensi sostitutivi della paga perduta e di formazione

necessarie per nuove ricollocazioni. Combattere la precarietà con una delle formule con cui si parla, contratto triennale unico per esempio, è necessario anche per difendere la flessibilità di cui le aziende abbisognano ed avviare quel recupero di produttività da anni latitante.

La ripresa della produttività, necessaria per la crescita, poggia massicciamente sul fattore umano, sulla formazione continua e sull'impegno di tutti, lavoratori ed imprenditori, cose completamente mancate in un sistema che ha puntato troppo sul lavoro «usa e getta» e sui bassi salari. Allargare la coperta degli ammortizzatori sociali ad un platea più ampia sarà un altro e non facile compito del piano. Serviranno risorse maggiori delle attuali anche se, è certo, un piano ben fatto, che ridia fiducia a lavoratori ed imprese potrebbe alla fine risultare meno costoso del previsto.

Un piano del lavoro intrecciato con le misure di risanamento e quelle necessarie per la crescita non è facile da attuare. Anche perché da più di dieci anni l'Italia ha record mondiali negativi di crescita economica e di livelli occupazionali, perché ha ignorato che nel mondo globale l'uomo è più importante del capitale, quest'ultimo si muove laddove trova opportunità. E con l'aumento delle disuguaglianze l'Italia ha anche ignorato l'importanza della eguaglianza ai fini della crescita economica. Ribaltare questi primati negativi non è facile ma è all'altezza del Paese, della sua storia e della sua cultura, come ci ha ricordato anche il presidente Napolitano, a patto che le parti sociali e politiche affrontino i problemi con un impegno intelligente, metodi nuovi, all'altezza di un compito difficile ma cruciale per l'avvenire del Paese.